

L'ASSESSORE AL BILANCIO

Baretta: «I primi 500 milioni  
entro il 2025. Più tasse?  
Non necessariamente»

di Paolo Cuzzo

Ha macinato migliaia di chilometri nelle ultime settimane tra Napoli e Roma, facendo la spola tra Palazzo San Giacomo e il Mef, di cui è stato sottosegretario di area Dem (governo Conte 2). A lui, a Pier Paolo Baretta, il sindaco

Manfredi ha chiesto di lavorare a una soluzione per tirare la città fuori dal pantano.

Ecco perché l'assessore al bilancio è oggi tra i più soddisfatti: «È un vero patto con la città».

a pagina 2

# Baretta: «Entro il 2025 arriveranno i primi 500 milioni. Nuove tasse? Non necessariamente»

**L'assessore al Bilancio**  
Servirà un nuovo piano di rientro. Basato, sicuramente, sulla lotta all'evasione e su un mega-programma di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare

L'intervista / 1

Ha macinato migliaia di chilometri nelle ultime settimane tra Napoli e Roma, facendo la spola tra Palazzo San Giacomo e il Mef, di cui è stato sottosegretario di area Dem (governo Conte 2). A lui, a Pier Paolo Baretta, il sindaco Manfredi ha chiesto di lavorare a una soluzione per tirare la città fuori dal pantano.

Ecco perché l'assessore al bilancio è oggi tra i più soddisfatti: «È un vero patto con la città».

**Diciamo subito una cosa: il Comune si salva oppure no?**

«L'emendamento del governo è molto ma molto importante, sono molto fiducioso».

**Su quanti soldi potrete**

**contare?**

«Su circa un miliardo e 300 milioni in venti anni, di cui 400 o 500 dal 2022 al 2025. Di questi, 129 abbastanza in fretta».

**Il sindaco aveva però chiesto almeno 600 milioni in tre anni».**

«Ma qui parliamo di 20 anni di aiuti e non più di dieci, del governo che sta al fianco della città per due decenni».

**E con soldi a fondo perduto.**

«Esatto. Cosa determinante. Di cui solo il 25% da recuperare nei 20 anni».

**Ma con nuove tasse?**

«Non necessariamente. La norma fa riferimento a diverse leve: lotta all'evasione, dismissione e valorizzazione immobiliare, e più personale da assumere per gestire entrambe queste cose».

**Bene. Quindi niente tasse?**

«Se ci saranno, non dovranno pagarle sempre gli

stessi ma si tratta di allargare la base imponibile, far pagare cioè a chi non le paga».

**Sparisce la figura del commissario per il debito storico, però?**

«Il debito delle epoche commissariali, se l'avessero stralciato, il problema Napoli sarebbe finito lì. Ora invece Napoli avrà al fianco il governo per 20 anni, con fondi messi a disposizione».

**E con i creditori come farete?**

«La norma consente di procedere con transazioni. Chi accetta, ha i soldi in 20 giorni e noi abbassiamo l'in-



debitamente».

**Il Comune rimarrà però in pre-dissesto?**

«Sì. E questo ci consentirà di sfruttare eventuali altri aiuti che dovessero riproporsi nei prossimi 20 anni».

**Quindi il Piano di rientro del maxi-debito rimarrà quello del 2013?**

«No. Serve un nuovo piano da firmare con il premier entro il 15 aprile, altro aspetto politico rilevante».

**Su cosa punterete nel nuovo piano?**

«Sicuramente sulla lotta all'evasione e su un megaprogramma di dismissione e valorizzazione degli immobili».

**Ci state già lavorando?**

«Da un po'. Ma dovrà essere condiviso necessariamente con il Consiglio comunale; dovrà essere il piano della città. Non ci faremo in ogni caso trovare impreparati».

**Napoli, ma non solo: era impossibile ottenere una norma sul modello salva-Roma?**

«Ci sono pure altre città che hanno grossi problemi. Noi più degli altri, ma c'è anche Torino e al Sud Palermo e Reggio Calabria. Il governo sta agendo con il principio della solidarietà, cosa sempre ottima. Va bene così».

**Pa.Cu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

